

## FEDERAZIONE ORATORI

## Cresimandi e cresimati oggi con il vescovo

È in programma a partire da questo pomeriggio alle 18.30 il consueto incontro diocesano annuale dei cresimandi e cresimati con il vescovo Antonio Napolioni. La proposta della Federazione Oratori Cremonesi quest'anno assume un tono differente, a partire dalla scelta di lasciare la tradizionale location del palasport di Cremona. L'appuntamento, infatti, sarà alle 18.30 in piazza del Comune (o presso il Seminario vescovile), a Cremona. Dopo il momento di accoglienza, alle 19 vi sarà la preghiera insieme al vescovo, occasione di riflessione e anche per conoscere più da vicino la storia dei quattro giovani che nelle prossime settimane saranno ordinati sacerdoti. Intorno alle 20 i vari gruppi oratoriani (iscrizione alla serata obbligatoria presso la Federazione oratori) potranno condividere insieme cena al sacco, proseguendo poi la festa con lo spettacolo *Esprimi un desiderio* proposto dal gruppo di teatro di integrazione «Il Carrozzone degli Artisti», compagnia teatrale finalizzata alla cooperazione e all'inclusione sociale, che opera e si esibisce grazie alla complicità tra artisti normodotati e artisti diversamente abili. «La Cattedrale e la Piazza del Comune – spiega don Francesco Fontana, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile – oltre a essere due luoghi splendidamente estetici suggeriranno l'impegno a viverli entrambi. Simbolicamente rappresentano la prosecuzione del loro cammino di fede: la Chiesa e la testimonianza per le strade del mondo».

## Da Pandino a Trieste, esperienza di frontiera

Il vicario don Andrea Lamperti Tornaghi ha accompagnato il gruppo di animatori: «Storie che porteremo con noi nel cammino verso il prossimo Grest»

Quattro giorni a Trieste per conoscere, incontrare, riflettere. Dal 22 al 25 aprile scorso, alcuni ragazzi della parrocchia di Pandino, hanno vissuto un'esperienza residenziale, ospitati in oratorio dai frati francescani, come evento «speciale» per la

preparazione di coloro che in estate saranno animatori del Grest.

Un'occasione – proprio nei giorni dell'insediamento del nuovo vescovo, il cremonese Enrico Trevisi – per visitare Trieste, da sempre città di frontiera, ma anche per toccare con mano la realtà delle immigrazioni dal Medio Oriente, affiancando per una sera l'associazione «Linea d'ombra», che si prende cura dei migranti che percorrono la rotta balcanica.

«Sono persone che viaggiano, camminando, anche per anni interi – spiega Gabriele Rosa, uno dei ragazzi che ha preso par-



Il gruppo dei ragazzi di Pandino a Trieste

te all'iniziativa –. Questa associazione si prende cura di loro, li sfama, dà loro coperte e cura i loro piedi, che portano i segni di un viaggio faticoso verso l'Unione europea». Un'esperienza che ha da-

to modo agli animatori di Pandino di visitare anche i suggestivi spazi della Chiesa di San Sabba, unico lager nazista in Italia, proprio nel giorno della Liberazione.

«Questa è stata l'ultima

tappa – ricorda don Andrea Lamperti Tornaghi, vicario di Pandino – prima di rientrare in parrocchia con il cuore e la mente carichi di tante storie, che abbiamo scelto di custodire e di portare con noi nel cammino verso il prossimo Grest».

Quattro giornate, dunque, che hanno lasciato una traccia evidente nei ragazzi di Pandino. Un'occasione, come testimonia Gabriele, per iniziare a prestare maggiore attenzione verso il prossimo e «cercare anche le piccole cose, che di solito non si guardano, ma che spesso fanno la differenza». (M.C.)

Attraverso la rete della Caritas Cremonese le parrocchie della diocesi hanno contribuito alla raccolta di 100mila euro di aiuti per le popolazioni colpite dal terremoto



Una volontaria Caritas offre aiuto ad alcuni sfollati rimasti senza casa dopo il terribile sisma che lo scorso febbraio ha devastato un'ampia regione tra Siria e Turchia (foto Caritas Italiana)

## Ponte di carità per Siria e Turchia

DI ALBERTO BIANCHI

Sono passati tre mesi dal violento terremoto che, lo scorso febbraio, ha colpito Turchia e Siria, ma la situazione nelle zone interessate è ancora drammatica. Le esigenze sono grandi e diversificate in entrambi i Paesi: dai centri di accoglienza da gestire agli aiuti da far arrivare alle persone più vulnerabili, dallo smaltimento dei detriti alle problematiche sanitarie, dalla sicurezza soprattutto per donne e bambini al sostegno psicologico per i sopravvissuti. Il devastante sisma ha impattato su una regione di confine già profondamente complessa e martoriata, teatro di uno scontro geopolitico in atto ormai da più di un decennio che vede Turchia e Siria come attori principali e antagonisti. Il 26 marzo scorso, cogliendo l'invito della Presidenza della Conferenza episcopale italiana, anche nelle chiese della diocesi di Cremona, così come nel resto d'Italia, si è tenuta una colletta a favore delle popolazioni di Turchia e Siria, «segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate». Quanto accolto nelle parrocchie durante l'iniziativa ha alimentato il fondo attivato da Caritas Cremonese e Fondazione San Facio subito dopo il sisma per sostenere l'attività di Caritas Italiana sul territorio, cui tanti cittadini hanno contribuito con generosità. A queste somme si aggiunge quella già stanziata dalla Diocesi attraverso i 10mila euro attinti dalla carità del vescovo e altri 10mila euro dal fondo di solidarietà della stessa Fondazione San

Facio. Il totale complessivo degli aiuti che partiranno dalla Diocesi di Cremona verso le aree colpite dal terremoto è di 100mila euro. Andranno a sostenere degli interventi già in atto in Turchia e Siria: distribuzione di pasti caldi e kit igienici e sanitari, aiuto economico per l'acquisto di generi di prima necessità, attività psicologiche ed educative, installazione di servizi igienici, frigoriferi e ventilatori per far fronte all'imminente aumento delle temperature, ristrutturazione di abitazioni e scuole pubbliche, ripristino di attività economiche danneggiate. Da non sottovalutare la necessità di fornire aiuti a chi aiuta, ovvero un sostegno psicologico agli operatori locali, stremati da mesi di lavoro e che, per la volontà di aiutare chi è in difficoltà, spesso non si prendono cura di se stessi. «Anche a nome del vescovo – afferma il direttore di Caritas Cremonese, don Pierluigi Codazzi – esprimo il più vivo ringraziamento alle parrocchie e ai singoli che, già subito dopo la tragedia, hanno voluto esprimere la propria

solidarietà alle popolazioni terremotate. Il contributo della Diocesi di Cremona, attraverso Caritas Italiana, giungerà in Turchia e Siria quale segno concreto della vicinanza della nostra comunità alle persone che hanno vissuto, e ancora stanno vivendo, questo dramma». Rimane nel frattempo ancora attiva, presso Caritas Cremonese, la raccolta di contributi a favore degli interventi Caritas in Turchia e Siria. È possibile donare attraverso un versamento sui conti intestati a Fondazione San Facio (versamenti deducibili), oppure direttamente presso gli uffici della Caritas diocesana in via Stenico 2B, a Cremona. In Turchia, secondo le autorità locali, il terremoto ha causato circa 50mila morti e 170mila feriti, 3 milioni sono gli sfollati, 210.000 gli edifici andati distrutti, 210 milioni le tonnellate di macerie da smaltire. Anche in Siria i numeri sono altissimi: 6mila morti, 10.500 feriti, circa 350mila sfollati e 10mila edifici distrutti, tra i quali scuole e anche ospedali.

## IL PELLEGRINAGGIO

## In agosto a Istanbul

Proprio la Turchia sarà la meta del pellegrinaggio diocesano guidato dal vescovo a fine agosto, da venerdì 25 a giovedì 31. La proposta prevede la visita alle città turche di Istanbul, Çanakkale, Troia, Smirne, Efeso, Pamukkale, Konya e Kayseri e alla regione della Cappadocia, patria dei Padri Cappadoci e caratterizzata dalle città sotterranee progettate con intento strategico e di difesa dalle incursioni arabe. Le iscrizioni sono aperte sino a fine mese per gli ultimi posti disponibili presso l'agenzia turistica Profilotours, con sede presso l'ingresso del Museo diocesano di Cremona (0372 460592 o all'indirizzo mail info@profilotours.it). Quota di adesione 1.650 euro più eventuali supplementi.



I consigli pastorali, occasioni d'ascolto e dialogo all'interno delle parrocchie

## È tempo di rinnovo per i consigli pastorali

Dopo l'iniziale fase di preparazione, è entrato ormai nel vivo, in molte parrocchie e unità pastorali della diocesi di Cremona, il processo di rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali o unitari e dei Consigli per gli affari economici, le cui elezioni, nomine e costituzioni si stanno svolgendo in questo mese di maggio.

«Il ruolo di questi organismi di partecipazione ecclesiale – sottolinea don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il Clero e il Coordinamento pastorale – diventa ancor più importante in questo momento che stiamo vivendo, che è il cammino sinodale, nella valorizzazione di tutte le componenti della comunità cristiana. I Consigli devono diventare i luoghi in cui si arrivi a maturare decisioni che nascono da un ascolto sincero della Parola di Dio e dei bisogni della comunità». Oltre agli organismi di partecipazione ecclesiale giunti a naturale scadenza al termine del quinquennio, l'invito al rinnovo in questo anno è stato indicato dalla Diocesi anche per quelle parrocchie e unità pastorali dove tale scadenza fosse già stata superata o per quelle che per poco ancora non hanno raggiunto il termine, in modo da ottenere una maggiore uniformità sul territorio diocesano. Per questo nei casi di rinnovo avvenuto solo uno o due anni fa il mandato potrà essere rinnovato fino alla prossima scadenza del 2028.

Nei mesi di marzo e aprile ha avuto luogo nelle parrocchie la preparazione delle liste dei candidati per il Consiglio pastorale parrocchiale, possibilmente con una adeguata proporzione nella rappresentanza dei sessi e delle fasce d'età. Il numero degli eletti, tra i battezzati maggiorenni, è proporzionato al numero di abitanti: da 5 a 10 per una comunità fino a 1.000 abitanti; da 10 a 15 fino a 3.000 abitanti, da 15 a 20 per le parrocchie con popolazione residente superiori alle 3.000 unità. A questi, su nomina del parroco, può essere integrata la rappresentatività per competenze o fasce d'età. Discorso differente, invece, per le unità pastorali, dove i Consigli pastorali parrocchiali unitari saranno composti da membri di diritto: quali il parroco, i presbiteri, i diaconi, i rappresentanti delle comunità religiose eventualmente presenti, i rappresentanti dei vari ambiti di pastorale, insieme ai membri scelti dalle comunità parrocchiali che fanno parte dell'unità pastorale.

Una volta definita la costituzione, prevista entro giugno, partirà la terza e ultima fase: quella dell'avvio dell'attività. Dopo la proclamazione del Consiglio parrocchiale la domenica successiva alle elezioni, a settembre, durante una celebrazione domenicale, i nuovi Consigli saranno presentati alla comunità. Di pari passo alla formazione dei nuovi Consigli pastorali parrocchiali si stanno costituendo i nuovi Consigli degli affari economici, che a differenza dei primi, però, non vedranno i propri membri eletti, ma nominati direttamente dal parroco. Questi organismi saranno formati dal parroco, in quanto legale rappresentante della parrocchia, dal vicario o collaboratore parrocchiale (se presente), e da non meno di tre e non più di cinque consiglieri laici, di cui uno scelto dal Consiglio pastorale parrocchiale (possibilmente tra gli stessi membri). Anche i Consigli per gli affari economici avranno un mandato di cinque anni e i membri non potranno essere rieletti più di due volte.

In occasione del rinnovo degli organismi di partecipazione ecclesiale, i vicari zionali potranno, se necessario, reintegrare le équipe di coordinamento ecclesiale con nuovi componenti.

Matteo Cattaneo

## La notte dei piccoli scienziati

Laboratori scientifici, esperimenti, spettacoli teatrali: il 19 maggio il liceo Vida di Cremona ha aperto le porte della sua sede, in Seminario, per la «Notte dei piccoli scienziati». Si tratta di un appuntamento dedicato a famiglie, bambini della primaria e a tutti i «curiosi». Ad animare l'iniziativa è stato un percorso durato un anno che ha coinvolto con laboratori di fisica, scienze e filosofia gli studenti del liceo Vida e i bambini delle scuole primarie paritarie della diocesi (e in particolare gli istituti di Castelleone, Immacolata di Soresina e Canossa di Cremona). Insieme ai ragazzi, in campo anche il progetto NoSlot contro il gioco d'azzardo, e il Carrozzone degli Artisti, compagnia teatrale inclusiva che porterà in scena uno spettacolo a chiusura dell'evento. Non è mancato neppure un sostegno al diritto allo studio dei bambini con un gesto di aiuto concreto ai ragazzi della missione della Diocesi di Cremona nella favela di Salvador de Bahia.



Clerici e Mancabelli

In occasione della Giornata per le Comunicazioni sociali il talk «Chiesa di casa» dedica un approfondimento ai media diocesani sul territorio

## C'è uno stile per «parlare con il cuore»

Una questione di cuore. Sembra essere questo il tema della riflessione al centro della 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. «Dopo aver riflettuto, negli anni scorsi, sui verbi «andare e vedere» e «ascoltare» come condizione per una buona comunicazione – ha ricordato Papa Francesco – vorrei soffermarmi sul «parlare con il cuore». È dunque questo il titolo scelto per la Giornata, seguito dalla citazione di san Paolo agli Efesini: «Secondo verità nella carità». «Credo sia proprio questo il senso della comunicazione cristiana – ha sottolineato Riccardo Mancabelli, direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Cremona, nella nuova puntata di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento pastorale oggi in tv – che si basa innanzitutto su queste due dinamiche: verità e carità, cioè cura della real-

tà e dell'altro». Attenzioni che si declinano in molti modi differenti quando si parla di comunicazione. Secondo Eugenio Clerici, direttore del bollettino parrocchiale di Castelleone, «vivere la carità significa riuscire a tenere insieme il tessuto ecclesiale con quello dell'intera comunità civile. Solo così si può parlare a tutti gli effetti di Chiesa». Il legame con il territorio, d'altra parte, è sempre fondamentale per una buona comunicazione. «Essa infatti è efficace – per Riccardo Mancabelli – solo se è capace di ridurre le distanze per creare un contatto vero e autentico con coloro che vivono la comunità in prima persona». Un compito non facile, soprattutto nella realtà dei più giovani, spesso abitata da social e intelligenza artificiale. «Far sentire i ragazzi parte del processo comunicativo per noi è molto importante –

ha chiosato Clerici – perché ci pare l'unico modo per renderli protagonisti consapevoli del mondo in cui vivono». Dunque se è vero, come sottolineato da Papa Francesco, che la comunicazione è una questione di cuore, «il nostro impegno è innanzitutto quello di formare ed educare a comunicare bene – ha concluso Mancabelli – impegnandoci per essere sempre più capaci di costruire e coltivare relazioni belle con la comunità che abitiamo». Dopo aver visto e ascoltato, allora, «Parlare col cuore», il titolo della Giornata mondiale per le comunicazioni sociali che si celebra oggi, non è un semplice slogan da affiggere sulle bacheche delle chiese. Si tratta innanzitutto di una missione, un invito rivolto a ogni cristiano, che diventa quindi chiamato a portare avanti, nel quotidiano, uno stile comunicativo colmo di verità e carità.